



MARIA SS. MADRE DI DIO - ANNO C

PROFETA DI PACE

Siccome Gesù è stato essenzialmente «Profeta di pace», anche noi dobbiamo giocare sui crinali scoscesi della pace la nostra profezia.

La scelta nonviolenta di Cristo non solo deve ripercuotersi nella nostra prassi, ma deve anche risuonare sulle nostre labbra. Senza paure. Senza tanti «se» e senza tanti «ma».

«Rimetti la spada nel fodero» deve essere il principio assiologico supremo di ogni impegno cristiano e di ogni protesta civile.

É malinconico osservare oggi i tentennamenti delle nostre Chiese. Quello della pace sembra un campo minato da mille prudenze, recintato dal filo spinato di infinite circospezioni, protetto da pavidì silenzi. Non ci decidiamo ancora, come popolo profetico, di uscire allo scoperto.

Ci nascondiamo dietro i fortilizi delle logiche umane. Viviamo ambigue neutralità, che tutto possono essere meno che «disarmate».

Ma se tacciamo noi, eredi della profezia della pace del Cristo, chi si assumerà il compito di dire alla terra che, scivolando sui binari che ha imboccato, corre inesorabilmente verso l'olocausto?

Coraggio, cari fratelli profeti! Diciamo che ogni guerra è iniqua. Promuoviamo una cultura di pace che attraversi tutta la nostra prassi pastorale. Denunciamo a chiare lettere l'ingiustizia della corsa alle armi. Insorgiamo quando vengono violati i più elementari diritti umani in ogni angolo del mondo. Aiutiamo la gente distratta a rendersi conto che lo sterminio per fame di milioni di persone pesa sulla coscienza di tutti. Smilitarizziamo il linguaggio, spesso così intriso di assurde categorie belliche, che dà l'impressione di un agghiacciante bollettino di guerra.

Preserviamo i nostri ragazzi, che hanno sempre più come principale referente lo schermo televisivo, dalle trasfusioni di violenza che metabolizzano paurosamente attraverso gli *Ufo Robot*, i *Rambo*, i *nippo-cartoons*...

Tratto da: **Tonino Bello**, [365 finestre aperte sull'Eterno](#), Elledici 2009

L'ANELLO MAGICO

Un re convocò a corte tutti i maghi del regno e disse loro: «Vorrei sempre essere d'esempio ai miei sudditi. Apparire forte e saldo, quieto e impassibile nelle vicende della vita. A volte mi succede d'essere triste o depresso, per una vicenda infausta o una sfortuna palese. Altre volte una gioia improvvisa o un grande successo mi mettono in uno stato di anormale eccitazione. Tutto questo non mi piace. Mi fa sentire come un fuscillo sballottato dalle onde della sorte. Fatemi un amuleto che mi metta al riparo da questi stati d'animo e sbalzi d'umore, sia quelli tristi che quelli lieti».

Uno dopo l'altro, i maghi rifiutarono. Sapevano fare amuleti di tutti i tipi per gli sprovveduti che si rivolgevano loro, ma non era facile abbindolare un re. Che voleva per di più un amuleto dall'effetto così difficile.

L'ira del re stava per esplodere, quando si fece avanti un vecchio saggio che disse: «Maestà, domani io ti porterò un anello, e ogni volta che lo guarderai, se sarai triste potrai essere lieto, se sarai eccitato potrai calmarti. Basterà infatti che tu legga la frase magica che vi sarà incisa sopra».

L'indomani il vecchio saggio tornò, e nel silenzio generale, poiché tutti erano curiosi di sapere la magica frase, porse un anello al re.

Il re lo guardò e lesse la frase incisa sul cerchio d'argento: «Anche questo passerà».



*Nella vita dell'uomo,
per ogni cosa c'è il suo momento,
per tutto c'è un'occasione opportuna.
Tempo di nascere, tempo di morire,
di piangere, tempo di ridere, tempo di baldoria,
tempo di abbracciare, tempo di staccarsi,
tempo di cercare, tempo di perdere,
tempo di conservare, tempo di buttar via,
tempo di strappare, tempo di cucire,
tempo di tacere, tempo di parlare ...
Tutto passa,
ma a Dio non sfugge niente (Qoelet 3,1-15).*

Tratto da: **Bruno Ferrero**, [365 piccole storie per l'anima](#), Elledici 2007